

L'IDOMENEO
Idomeneo (2017), n. 23, 329-331
ISSN 2038-0313
DOI 10.1285/i20380313v23p329
<http://siba-ese.unisalento.it>, © 2017 Università del Salento

Davide BALESTRA, *Gli Imperiali di Francavilla. Ascesa di una famiglia genovese in età moderna*, prefazione di Elena Papagna, Bari, Edipuglia, 2017.

Una piacevole sorpresa la lettura di questo saggio storico scritto da un esordiente giovane studioso. Davide Balestra, laureato in Lettere, ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia dell'Europa moderna e contemporanea presso l'Università degli Studi di Bari. Questo lavoro, che costituisce l'elaborazione della sua tesi di laurea, ha vinto il “Premio Edipuglia Renzo Ceglie 2017”.

L'autore analizza le vicissitudini degli Imperiali, famiglia aristocratica di origine genovese che, alla fine del '500, decide di trasferire parte dei propri interessi nel Regno di Napoli. L'indagine si inserisce nel vasto panorama degli studi sulla famiglia in *ancien régime* che, a partire dal secondo dopoguerra, è stato allargato e interpretato secondo i moderni criteri della ricerca storiografica, ora notoriamente più orientati alle dimensioni economica e sociale. La solida ricerca di archivio effettuata dal nostro Autore permette di far conoscere una gran mole di nuovi documenti e carteggi, rivelatori di inediti aspetti della famiglia Imperiali, quali la cura dei loro interessi materiali, finanziari, sociali e politici, la dimensione quotidiana e privata del loro agire, i riti di società, le strategie politiche e matrimoniali, la fitta rete di diplomazie intrattenute con alcune fra le più notabili famiglie genovesi.

Articolata in tre sezioni, la ricostruzione storica prende avvio da Genova, analizzando l'origine del nome Imperiali, la creazione dell'omonimo “Albergo”, la vita di Davide Imperiali, capostipite dei Francavilla che, reduce dalla battaglia di Lepanto, acquista nel 1575 il feudo di Oria con il titolo di marchese (un salto di rango per la famiglia che consente di “riscattarsi” dallo stato di mercante e di accedere così alla nobiltà napoletana). L'autore, attraverso l'intelligente interrogazione delle fonti, ampiamente e diligentemente precisate nell'impianto peritestuale, analizza il territorio del feudo di Oria comprendente Francavilla e Casalnuovo (Manduria), rileva il peso dei diritti feudali, l'amministrazione della giustizia (“mastrodattia”), gli uffici della bagliva, i dazi, le gabelle, la gerarchia amministrativa e i “relevi” (indicatori assai sensibili, questi ultimi, in quanto registrano in maniera diacronica lo stato di salute patrimoniale del feudatario).

È Michele I, alla fine del XVI secolo, il primo degli Imperiali a trasferirsi con la famiglia in Francavilla, nel vecchio maniero riadattato di Bernardino Bonifacio. L'integrazione nel Regno di Napoli comporta l'accettazione di nuove norme ed è con Michele II, primo Principe di Francavilla, titolo acquisito in modo oscuro durante la rivolta di Masaniello, che viene introdotto il diritto della primogenitura e abbandonato il matrimonio generalizzato dei cadetti, consuetudine del patriziato ligure. Successivamente con Michele III, agli inizi del XVIII secolo, verrà imposto l'istituto del maggiorascato e del fidecommesso, che si erano resi indispensabili a

causa della carenza di prole dei primogeniti e risultavano pertanto necessari alla salvaguardia dei patrimoni. L'autore conclude la prima parte del lavoro esaminando le unioni parentali e consanguinee perpetuatesi lungo tutto il XVI e il XVII secolo, triangolazioni endogamiche che si realizzavano secondo direttrici consolidate fra le famiglie Imperiali, Spinola e Grimaldi e che erano pervicacemente perseguite con l'intento di salvaguardare gli interessi dei clan e, all'occorrenza, di sostenere con più ampia forza un esponente delle famiglie nelle scalate politiche o ecclesiastiche.

La seconda parte della ricerca indaga la sfera intima della famiglia attraverso l'analisi della corrispondenza intercorsa tra alcuni esponenti degli Imperiali, rivelandone anche gli intrighi e le controversie legali conseguenti a presunte distrazioni di denaro occorse durante l'amministrazione del feudo di Oria. Ricco di spunti, a questo riguardo, è risultato l'epistolario conservato nel "Fondo Borghese" dell'Archivio Segreto Vaticano, che rappresenta a nostro giudizio il nucleo fino ad oggi meno investigato e di maggior valenza informativa del materiale. Lo scambio di missive tra Agnese Colonna ed Eleonora Borghese, madre e figlia, ci introduce nella vita privata degli Imperiali, chiarendoci le frequentazioni mondane, la cultura, i gusti, le diplomazie. Vestite di un particolare abito letterario sono le lettere date da Parigi in cui Eleonora, esasperata, riferisce alla madre di strani e innaturali comportamenti tenuti dal marito. Più ordinaria risulta la corrispondenza riguardante il fratello di lei, Ippolito, utile se non altro a ribadire i rapporti che Michele IV intrattene con i vertici della Corte.

La terza parte di quest'ampia e meritoria opera di sintesi del Balestra riguarda gli Imperiali nelle modalità di scalata al potere. Le carriere ecclesiastiche dei primi due cardinali, Renato e Lorenzo, sono descritte nei dettagli. È nota – ed è qui rinnovellata – la vicenda di Renato Imperiali che, giunto in conclave con in mano le chiavi di San Pietro, ne uscì a mani vuote, quasi "vittima di scippo". Sono descritte poi le varie peripezie di Lorenzo Imperiali, il bellicoso cardinale che, a causa delle velleità di carriera e delle intemperanze caratteriali, venne perseguitato da Luigi XIV e costretto a un esilio errabondo. Michele III e Michele IV sono gli ultimi due personaggi della storia. Il primo, che un'antica prosopografia ci ritrae come esemplarmente burbero, governò il feudo per oltre 40 anni accumulando un patrimonio enorme. Attratto dalla Spagna e corteggiato dall'Austria egli riemerge, nel saggio del Balestra, quale aspirante doppiogiochista. Michele IV, ultimo degli Imperiali e la di lui moglie, Eleonora Borghese, riprendono qui vita come alcuni fra i più insigni protagonisti del *Grand Tour* napoletano, intenti a confabulare graziosamente con personaggi dalla notorietà straordinaria quali Mozart, Vanvitelli, Lady Hamilton, Casanova, Samuel Sharp, Sara Goudar o mentre assistono a uno spettacolo marino i cui protagonisti sono dei popolani e aitanti ragazzotti che si tuffano nudi nel mare di Chiaia, cimentandosi in una gara di nuoto. Uno spaccato dai colori realistici della socialità aristocratica della Napoli del Settecento.

Il saggio si sviluppa con linearità e chiarezza e Balestra dà prova di sapersi muovere agevolmente tra fonti di prima mano, di cui sa cogliere tutta la portata

informativa, e il più vasto panorama di fonti letterarie a sua disposizione. L'argomentazione si articola sempre con ordine logico e rigore terminologico, solo qua e là resa un po' ridondante per la iterazione paratestuale di concetti che risultano già ampiamente chiariti nel testo. Qualche piccola disattenzione nella stesura materiale del testo forse provocata dalla foga argomentativa, nulla possono togliere a questo meritorio lavoro. Possiamo perciò congedarci invitando caldamente la lettura di quello che ad oggi è il più ampio e dettagliato lavoro in ordine alla famiglia Imperiali e ai ruoli, non solo dirigenti, ch'essa esercitò nel Salento, un punto di riferimento sicuro anche per chi volesse addentrarsi nella imponente mole di "documentazione Imperiali" che di recente è stata estrapolata in copia digitale dall'Archivio di Stato di Napoli ed è disponibile presso la biblioteca comunale di Francavilla Fontana.

Arcangelo Salinaro